



**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.**

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province ( franco ). . . . . 2 80  
 All' Estero ( franco fino ai confini. 2 80

**AVVERTENZE**

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

ROMA 7 Luglio.

**PARTE UFFICIALE**

**IL GENERALE IN CAPO DELL' ARMATA FRANCESE**

DISPONE:

*Art. 1.* Tutti i boni del Tesoro del caduto Governo attualmente in circolazione, dovranno essere nello spazio di dieci giorni, a datare dal 10 del corrente mese, presentati alla cassa della Depositeria per esservi improntato un nuovo bollo.

*Art. 2.* Ogni tentativo di contraffazione sarebbe punito secondo il rigore delle leggi.

Roma 6 Luglio 1849.

OU DINOT DE REGGIO.

**IL GENERALE IN CAPO DELL' ARMATA FRANCESE**

Considerando che la Guardia Civica di Roma, che per lungo tempo ha reso grandi servizi al mantenimento dell' ordine, è al presente distratta dallo scopo della sua istituzione;

Considerando che un gran numero d' individui indegni di portarne la divisa, sono stati successivamente ammessi nelle sue file;

DISPONE:

*Art. 1.* La Guardia Civica di Roma è sciolta.

*Art. 2.* Ella sarà immediatamente riorganizzata secondo le sue basi primitive.

*Art. 3.* Il Generale Governatore di Roma è incaricato dell' esecuzione delle presenti disposizioni.

Roma li 6 Luglio 1849.

OU DINOT DE REGGIO.

**IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO L' ARMATA FRANCESE**

Considerando che in questi ultimi tempi numerosissimi assassini hanno insanguinato la città di Roma;

DISPONE:

*Art. 1.* Un disarmo generale avrà luogo nella città di Roma.

*Art. 2.* Il Generale Governatore è incaricato dell' esecuzione del presente Ordine.

Roma 6 Luglio 1849.

OU DINOT DE REGGIO.

**ABITANTI DI ROMA**

In forza della decisione del Generale in Capo relativa alla Guardia Civica ed al disarmo di tutti i corpi della detta Civica, tutti gli abitanti rimetteranno le loro armi e munizioni all' artiglieria francese, nel modo seguente:

1. AL PALAZZO DI VENEZIA — I Rioni di Monti, Trevi e Colonna.

2. AL PALAZZO BORGHESE — I Rioni di Campo Marzo, Ponte e Parione.

3. ALLA SAPIENZA — I Rioni di Regola, Pigna e Sant' Eustachio.

4. AL PALAZZO TORLONIA ( a San Giacomo Scossa Cavalli ) — Il Rione di Borgo.

5. AL CAMPIDOGLIO — I Rioni di Ripa, Campitelli e Sant' Angelo.

6. A SAN CALISTO — Il Rione di Trastevere. Un Ufficiale di Artiglieria si troverà in ciascuno di questi luoghi per ricevere le armi.

L' operazione del disarmo incomincerà il giorno 8 di Luglio, alle sei antimeridiane, e dovrà essere compiuto nel termine di quarantotto ore.

A datare dal 10 del corrente mese, alle sei antimeridiane, qualunque individuo che fosse

trovato delatore o detentore d' armi qualsiasi, da fuoco, d' armi bianche, stili, pugnali e bastoni con spade sarà subito tradotto innanzi ai tribunali militari.

Qualunque proprietario o conduttore d' una casa ove restassero armi o munizioni, dopo il termine fissato, sarà egualmente arrestato e tradotto davanti ai tribunali militari.

Qualunque cittadino che si ricusasse di rimettere volontariamente le sue armi o munizioni vi sarà costretto militarmente.

Le fazioni francesi che guardano le porte della città visiteranno minutamente gl' individui, le vetture, le bestie da soma che sortiranno da Roma. Riterranno gli oggetti preziosi che gli sembreranno provenienti dai stabilimenti pubblici, condurranno al Comando di Piazza coloro che fossero portatori, e coloro che volessero passare con armi o munizioni.

Le Porte San Lorenzo, Salara e Angelica saranno interdette alla circolazione.

Roma 7 Luglio 1849.

Il Gen. di Divisione, Governatore di Roma

ROSTOLAN.

**PARTE NON UFFICIALE**

**FATTI DIVERSI**

Il signor Generale Oudinot di Reggio, Comandante in Capo, ha trasferito la sua residenza al palazzo Rospigliosi.

— Il Municipio ha pubblicato il seguente Atto:

S. P. Q. R.

ROMANI!

Il proclama del generale Oudinot, Comandante in capo l' armata francese, annunzia che l' autorità militare dimanderà subito il concorso del Municipio. La vostra Rappresentanza municipale

**APPENDICE**

Nel tempo dell' assedio i Romani poco conobbero la verità delle cose interne, e nulla delle esterne. Crediamo pertanto opportuno di riferire in appendice una serie di polizzini particolari scritti da un ufficiale degli assediati, il quale per la sua posizione era nel caso di esser bene informato.

PALO 4 Maggio.

Il corpo di spedizione del mediterraneo partito da Civitavecchia il 28 aprile poté trovarsi pel giorno 30 presso le mura di Roma. L' accoglienza amichevole che le nostre truppe trovarono a Civitavecchia dava luogo a sperare, come la città di Roma, la quale più di qualunque altra era oppressa dalle violenze del partito esaltato, all' apparire delle forze francesi si sarebbe data premura di manifestare i suoi sentimenti in favore dell' ordine. Ma avvenne tutt' altrimenti. Giunti al cospetto dell' eterna città vedemmo sventolare su le sue mura la bandiera rossa, e a dispetto di numerosi segni di conciliazione, le nostre truppe furono ricevute a colpi di mitraglia. Per difetto di pronti materiali, necessari a fare un assedio in regola della città, il Generale in capo non ha voluto esporre inutilmente prodi militari a combattere contro nemici trincerati dietro forti muraglia. Pertanto dopo passata la notte sul campo di battaglia egli ha stabilito il suo quartier ge-

nerale a Palo, lasciando alcuni avamposti nelle vicinanze di Roma.

Gli è impossibile descrivere l' ardore da cui erano animati i nostri prodi soldati nella giornata del 30. Sebbene esposti a un fuoco vivissimo che partiva dai bastioni, eglino non hanno abbandonato né un ferito, né un cannone, né un fucile, né manco un sacco. In questo momento la terza brigata proveniente da Marsiglia sbarca a Civitavecchia, e dopo pochi giorni le nostre truppe riprenderanno l' offensiva. Difatti gli è di somma importanza per i destini dell' Italia centrale che la Francia pianti il vessillo dell' ordine a Roma; è questa una operazione morale e liberale insieme. Con questa sola condizione la Francia potrà conservare in questo paese quell' influenza che ci è necessaria per ricondurvi quel regolare ordine di cose che è reclamato dagli interessi e legittimi diritti dei popoli.

La Francia non può mancare a questa nobile e santa missione. Le popolazioni oppresse da una fazione composta degli anarchisti di tutta l' Europa la provocano sotto ogni riguardo.

Dietro questo racconto, fatto da testimoni oculari, noi ci sentiremmo tentati di presentare ai nostri lettori le eccezioni dei giornali italiani, se ci fosse possibile di resistere alla lettura delle "basse e vili millanterie che van pubblicando su la segnalata vittoria dei pretesi romani contro i francesi. Secondo loro, qui il valoroso Garibaldi avendo attaccata una delle nostre colonne la disperse e si rese padrone della sua artiglieria. Colà uno dei nostri reggimenti ha depositate le armi gettandosi nelle braccia dei patrioti italiani. Da altra parte gli avanzi della nostra armata inseguiti vivamente, so-

no fuggiti precipitosamente per imbarcarsi a Fiumicino. Là solamente si trovano alcuni dei tratti piccanti di questi bollettini incredibili, ai quali i nostri prodi rivoluzionarii ci hanno di già abituati. È vero però che in un sol punto pare che vadano d' accordo su la loro vittoria, e su le perdite sofferte dalle nostre truppe. Noi le epiligheremo citando testualmente uno di questi bollettini così gloriosi come modesti.

ROMA 1 Maggio.

» Jeri l' armata francese è stata intieramente battuta sotto le mura di Roma. Il combattimento è stato accanito e sanguinoso; noi ci siamo battuti da eroi. I francesi hanno lasciato sul campo di battaglia 600 morti e 500 prigionieri. Il numero dei feriti è troppo eccessivo per poterlo valutare abbastanza. Dalla parte nostra abbiamo avuti dai 38 ai 40 morti, 75 feriti, e 7 prigionieri. L' armata francese si è ritirata precipitosamente. In Roma vi sono più di 60 mila uomini in armi.»

Si vede che gli storici repubblicani se la mandano assai buona. Se ai 500 prigionieri e 600 morti noi aggiungiamo un numero proporzionato di feriti, che non può essere minore di due mila, noi avremo una cifra che contiene presso a poco i due terzi della nostra piccola armata. E questi sono quei miseri avanzi, quel pugno di Francesi, che 60 mila patrioti italiani lasciano riposare tranquilli sotto le mura di Roma la notte stessa del combattimento!

O generosi repubblicani d' Italia, il vostro valore è veramente grande, non vi ha chi il pareggi se pur non è la vostra clemenza e la vostra magnanimità!...

non ebbe parte nelle disposizioni finora pubblicate. Essa però rimane al suo posto a solo fine di non abbandonare la tutela de' suoi concittadini in momenti supremi. Essa vi rimane, finchè le sia possibile trattare convenientemente gl'interessi municipali, e tutelarvi, per quanto sarà in lei, da più gravi circostanze. Essa ha sempre il proponimento di non demeritare quella fiducia che le accordaste nell' eleggerla. Essa riceverà sempre i vostri reclami; nè risparmierà la sua interposizione presso l'autorità onde vi sia resa giustizia, ed abbiano sempre a diminuirsi le gravezze dell'attuale stato di cose.

Romani! Anche in questa situazione deve mostrarsi l'indole vostra leale. Noi ci adopereremo perchè questa possa arrecarvi un migliore avvenire. Dal Campidoglio li 6 Luglio 1849.

FRANCESCO STURBINETTI Senatore.

LUNATI GIUSEPPE  
CALLIENO GIUSEPPE  
GALEOTTI FEDERICO  
DE ANDREIS ANTONIO  
PIACENTINI GIUSEPPE  
CORBOLI CURZIO  
FELICIANI ALCFO  
TITTONI ANGELO

Conservatori.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

Garibaldi percorre colla sua banda i Territorj di Tivoli e Palestrina. La prima Divisione dell'Esercito francese lo persegue.

— Jeri si principiò il processo per iscoprire gli assassini del Conte Rossi.

— Il signor Carlo Baudin, segretario della Legazione francese in Napoli, ed ora dimorante in Roma, è stato incaricato di fare un rapporto dei danni cagionati ai monumenti di Roma in occasione dell'ultimo assedio.

— Cernuschi è stato arrestato.

## STATI ITALIANI

Siamo stati 22 giorni senza corrispondenze con Napoli. Finalmente jeri abbiamo ricevuto alcuni giornali dei 15 giugno e 3 luglio: sono adunque per noi veramente nuovi i fatti che contengono sebbene di date arretrate.

### REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 16 Giugno.

Con la medesima compiacenza onde pubblicammo la scoperta del nuovo pianeta Igea, rendiamo di pubblica ragione con la seguente ministeriale l'onore civile ed il premio ch'essa scoperta ha fruttato al suo valente autore, astronomo sig. de Gasparis, lo che sempre più mostra quanto l'Augusto Nostro Sovrano sia propenso ad incorar largamente i cultori delle utili discipline. Sia il merito come il guiderdone di stimolo ai bennati ingegni che al par del de Gasparis sudano per accrescere il patrio tesoro delle scienze.

*Ministero e real segreteria di Stato  
dell'istruzione pubblica.*

» La Maestà del Re, N. S., nel suo consiglio ordinario del 4 stante, annuendo alla dimanda del sig. Annibale de Gasparis, astronomo in costata Specola, da lei riferitami col suo foglio del 9 maggio ultimo, si è degnata approvare che al nome d'Igea imposto al pianeta da lui scoperto, si aggiunga l'epiteto di Borbonico. Ancora la M. S. affine di premiare le laboriose e diligenti speculazioni del detto de Gasparis, e posto in grado di durare nei suoi studi con maggior agio, si è pur benignata concedergli una pensione di due. trenta al mese da cavarsi dai fondi di cotesto Osservatorio.

» Nel Real Nome, signor direttore, ne la fo consapevole per le ulteriori disposizioni di sua parte. »  
Napoli 6 giugno 1849.

Firmato — BOZZELLI.

*Signor Direttore  
dell'Osservatorio Astronomico.*

— L'imperatore delle Russie ha conferito a S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano il più grande fra gli ordini dell'impero, quello di Sant'Andrea, come l'imperatore di Austria lo avea già decorato di quello di Maria Teresa. (*Giorn. Costituz.*)

— Leggiamo nel *Giornale militare*.

Pubblichiamo le notizie recentemente pervenuteci delle nostre truppe che sono alle frontiere.

Inorgoglito Garibaldi dalla volontaria ritirata della spedizione di Velletri, insolentiva mostrandosi e minacciando taluni paesi della nostra frontiera, sapendoli sgarniti del tutto di forza.

Il maresciallo marchese Nunziante, chiamato da Sicilia, veniva destinato al comando delle truppe che guarnir doveano la frontiera di Terra di Lavoro.

Il 26 maggio disponeasi, ed incominciava il movimento de' corpi messi a' di lui ordini verso S. Germano; ivi ebbe avviso che Garibaldi avea occupato Arce e Rocca d'Arce con circa 4000 uomini. Il 29 affrettò la sua marcia a quella volta, e Garibaldi la sera dello stesso giorno ripiegò di là, dopo che la sua banda vi ebbe estorto viveri, e commesse varie ruberie.

Il generale avrebbe prontamente marciato ad inseguirlo. Ebbe però notizia che avea ripiegato verso Roma, lasciando solo una forte legione sotto gli ordini di Masi, ripartita fra Frosinone e Veroli, spiccando piccoli distaccamenti, che si mostravano in taluni punti della frontiera. Ma la sua truppa avea bisogno di riposo ed egli dovea attendere superiori istruzioni. Quindi fe piazzare le sue truppe in accantonamento sulla linea da Roccasecca ad Isola, recando da Arce il suo quartier generale in Arpino.

Quando fu al caso di muovere, era certezza ch'è il Masi stava in Frosinone col più della sua gente, il rimanente della quale era fra Veroli, Pofi, Ripi, ec.

Da Frosinone il preside Sterbini con suo proclama avea invitata tutta la gioventù dei dintorni a prendere le armi ed accorrere in rinforzo di quelle bande.

Decise il Generale di attaccare le loro posizioni quando meno se lo attendevano.

Onde maggiormente celare il suo scopo, prescelse il giorno 7 giugno festività del Corpus Domini, giorno che difficilmente potea dalla parte avversa supposti destinato ad un'attacco, e dette alle sue truppe ordine di movimenti, accennando un cambio di accantonamenti.

Concentrò oltre la metà delle sue forze presso Arce nella notte del 6 al 7, e fece tenere al generale Lanza in Isola le sue istruzioni perchè con tre battaglioni della sua brigata ed uno squadrone dei cacciatori attaccasse contemporaneamente Veroli per la via dello montagne.

La mattina del 7 la duplice marcia fu eseguita con tutte le precauzioni militari da ambe le parti. La colonna del maresciallo Nunziante che dirigevasi a Frosinone per la via di Ceprano, giunta avanti quest'ultimo paese, trovò tagliato il primo ponte. I lavori necessari furono rapidamente praticati: Fanti, cavalli, ed artiglierie agevolmente passarono. Fuori Ceprano la Colonna riunita ascoltò la S. Messa per la festività del giorno, sotto le armi, con militare apparato ad un tempo e cristiana devozione: riposò per qualche ora, e quindi riprese la sua marcia verso Frosinone.

Per quanta segretezza si fosse adoprata nel disporre i movimenti, tanto che le truppe tutte marciando ignorarono sempre lo scopo del generale, pure la notizia di una forte colonna che avanzava dov'è giungere in Frosinone, dappoi ch'è lo Sterbini inviava una mano di cavalieri a scoprire sulla strada di Ceprano, i quali senza dubbio tornarono annunziandogli verolo approssimarsi delle nostre truppe. Con portentosa rapidità, e tale, cui solo portentosa paura può spingere, il Masi richiamava i distaccamenti di Pofi, Ripi ed altri tutti; e fuggiva colla sua legione da Frosinone, senza che persuasione alcuna de' suoi stessi potesse indurlo a fermarsi un'istante. Fuggiva con lui Sterbini, e con bei detti promettendo agli abitanti pronto ritorno, vuotava intanto le casse, e pingue del raccolto argento di là si partiva.

Le truppe del generale Nunziante occuparono quindi il 7 giugno Frosinone e Veroli, nonchè i dintorni come posti distaccati a guardia di quelle posizioni.

Il maresciallo si ebbe sott'occhio in Frosinone vari proclami, libelli, ed annunci rinvenuti colà, ed in Ceprano. Millanterie di sé, ingiurie alle nostre truppe, e menzogne di ogni sorta, artificiosamente pubblicate, n'erano il contenuto.

Uno di essi esortava la gioventù de' dintorni ad accorrere alla formazione del battaglione *Cacciatori dell'Appennino* in Frosinone. Altro diretto ai Napoletani rinfacciava loro di non secondarli nella *Santa causa*, il di cui scopo si vede chiaro esser quello di rovinare i paesi, derubare e sconvolgere l'ordine delle cose, tentando abbattere le legittime autorità. Altro ancora parlando degli attacchi avuti da' Romani co' Francesi, questi dichiarava impotenti a lottar co' primi, gli Spagnuoli trattava da gente ladra ed indisciplinata, i Napoletani già vinti ed annientati. In fine un'avviso dello Sterbini, parlando dello attacco del 4 giugno precisamente, conchiude con questi detti:

» Il tempo è giunto di mostrare, che allo esempio glorioso di Roma, anche questo popolo (quello di Frosinone) si è scosso, deciso a respingere la forza con la forza, per salvare le sostanze e le vite da un branco d'invasori (sono i nostri soldati) razi pacci e crudeli, che c'invia il *distruuttore* di Napoli, delle Calabrie e di Palermo!!!

Il generale indegnato di tali libelli stimò dare alle sue truppe il seguente ordine del giorno.

*Comando della prima divisione del corpo di esercito  
alle frontiere.*

Ordine del dì 8 giugno 1849 dato in Frosinone

Ora che le truppe componenti la Divisione a'miei ordini trovansi sul territorio pontificio, stimo opportuno di esternare alle medesime la mia soddisfazione per la condotta e contegno serbato finora, ed inculco ad un tempo di proseguire sempre a mostrarsi in tal guisa.

La buona condotta, ed il contegno militare delle truppe è la sola vera risposta a dare a tutte le ingiurie, che proclami e giornali romani hanno scagliato contro di esse.

La taccia di viltà e di paura data alle nostre truppe pe' fatti di Velletri ricade interamente su loro, che al solo nostro avvicinare, fuggendo abbandonano le posizioni; mentre in Velletri, come altrove, le truppe fecero il loro dovere; e se si ritirarono fu per effetto delle circostanze politiche e degli ordini superiori.

Ma la conoscenza delle millanterie e della dappocaggine dei disturbatori dell'ordine, non v'ingorgolisca, nè vi muova ad imitarli nelle ingiurie. Siate bravi e generosi ad un tempo, e ne' paesi dello stato Romano i pacifici abitanti scorgeranno dalla vostra condotta quanto è falso ciò che di voi si è detto, e qual sia il carattere delle truppe napoletane.

*Il Maresc. di campo comandante*

MARCHESE NUNZIANTE.

*(Giorn. Militare e Tempo.)*

## TOSCANA

FIRENZE 3 Luglio.

Fin dal giorno 26 del decorso mese è tornato a Firenze proveniente da Napoli, ove trovavasi presso S. M. I. e R. il Granduca, Monsignor Vincenzo Massoni Rappresentante Pontificio in Toscana.

*(Il Costituzionale.)*

ALTRA DEL 4.

Stamane alle ore dieci ha avuto luogo nella Fortezza da Basso la benedizione e consegna delle Bandiere ai RR. Cacciatori a cavallo e al primo Reggimento.

È stata una festa di una semplicità solenne e commovente. (*Monit. Tosc.*)

## PIEMONTE

TORINO 1 Luglio.

Le notizie d'Ungheria sono sempre confuse e contraddicenti; mentre i fogli di Vienna ed i giornali che sulla fede di quelli narrano gli avvenimenti, parlano di vittorie più o meno importanti degli imperiali sugli Ungheresi, gli altri giornali assicurano che la ripresa delle ostilità ebbe luogo sotto i più tristi auspizii per gli Austriaci, i quali non avrebbero avuto che sconfitte dove essi si attribuiscono vittorie.

Mentre in Presburgo si pubblicò con molta solennità l'annuncio di una sconfitta che sarebbe toccata agli Ungheresi, i quali in numero di trenta mila, guidati dal generale Gorgey, sarebbero stati battuti dagli Austro-russi il giorno 21 presso Waag, ed avrebbero dovuto retrocedere; la *Gazzetta nazionale di Berlino* invece conferma la sconfitta toccata dagli Austro-russi alcuni giorni prima:

» Finalmente la gran battaglia, già da gran tempo aspettata, tra gli Ungheresi e le truppe riunite russo-austriache si è impegnata alla sinistra riva del Danubio, sulla pianura che si estende da Carlsburg fino a Raab, nei giorni 14 e 15 di questo mese: essa durò 64 ore senza interruzione. Gli Austro-russi, dattisi a precipitosa fuga, furono inseguiti fin sopra i confini. Dalla parte degli Ungheresi comandavano Arturo Gorgey e Guyon; dalla parte degli Austro-russi Haynau e Rudiger. » (*Gazz. Piem.*)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 26 Giugno.

### ASSEMBLEA NAZIONALE

*Seduta del 25.*

Nella seduta d'oggi il ministro di giustizia presentò il progetto di legge sulla stampa. Esso è severissimo, e stabilisce gravissime pene contro le provocazioni all'insurrezione, gl'insulti a' grandi poteri dello stato, o l'eccitamento alla disubbidienza alle leggi. Esso si compone di 19 articoli, di cui i principali sono che ogni scritto ed opuscolo debb'essere depositato 24 ore prima della pubblicazione, e che le funzioni di rappresentante del Popolo sono incompatibili con quelle di gerente di giornali.

Alla lettura di quel progetto alcune voci della Montagna scelamarono: è un progetto degno di Polignac! Ma la destra impose silenzio. Odilon Barrot chiese l'urgenza per la legge, e venne adottata.

All'ordine del giorno erano le interpellanze sugli affari d'Ungheria e d'Allemagna. I cittadini Savoye e Mauguin contesero su chi avesse la priorità. Alla fine la parola rimase al sig. Mauguin.

Mauguin. Da qualche tempo sorsero in tutti gli animi delle inquietudini a riguardo degli affari esteri. I fatti disgraziatamente non hanno che confermato queste inquietudini. Dal fondo dell'Europa si levò un grido d'armi. Tutte le potenze centrali si trovarono immediatamente sotto le armi. Una coalizione divenne manifesta. La Francia, entrò essa in questa coalizione? Fu ella ufficialmente informata di quale pericolo trattavasi? Quale è la nostra situazione in mezzo a questi movimenti di truppe?

Tali sono le interpellanze ch'io voglio dirigere al gabinetto, e che pretendo esaminare, onde scongiurare i pericoli, se ne esistesse qualcheduno che ci potesse minacciare.

L'oratore è persuaso che congiura dei re si è rinnovata. La Francia, non mettendosi a lato dell'Allemagna, ha favoreggiato la risurrezione della coalizione.... V'ha di più.... Colla sua condotta politica essa sembra essere entrata in questa nuova congiura dei re contro dei popoli. La Russia è a capo di questa coalizione.

L'Austria non rappresenta che la parte di protetta. La Russia la serve dal lato dell'Ungheria: la Francia fa i suoi affari in Italia. In caso di successo della coalizione, si vede quali saranno le parti delle tre grandi potenze. Esse faranno ciò che hanno già fatto all'epoca della divisione della Polonia. La Russia avrà Costantinopoli. L'Austria e la Prussia accresceranno i loro possedimenti. Quale sarà la parte della Francia? Non si vede troppo; ma è certo che essa rimarrà isolata, che dovrà adottare una politica derivata dall'estero, se non può da sè sola lottare contro la coalizione.

Ma l'Inghilterra! L'Inghilterra resterà neutrale. Una rivoluzione che non venne molto osservata ebbe

luogo in Inghilterra. Non è più la camera dei lordi che governa, è la città. L'Inghilterra si batterebbe ancora pel suo commercio, ma non piglierebbe più le armi per quistioni puramente politiche. Essa lascierà la Russia installarsi a Costantinopoli, e abbandonerà la Francia alla coalizione monarchica. La Russia si è creduta da gran tempo destinata a dominare il mondo. Il suo tempo infatti si approssima.

La neutralità dell'Inghilterra assicura alla Russia la sovranità. Una politica attiva, abile, per parte della Francia poteva solo paralizzarla. Le chiavi di Costantinopoli dovrebbero essere a Parigi. Ma bisogna volerlo. La Francia ha essa mai finora manifestato questa volontà? Mai no. Essa pare, al contrario, favorire i disegni ambiziosi della Russia. Con quale scopo? Si ignora. In tutti i casi, l'Ungheria sola sembra aver compreso quale ufficio le si addicesse contro il dominio della Russia. La Francia ha perduto la battaglia di Novara contro la coalizione; l'Ungheria ha salvato l'Europa colla sua insurrezione. (*bravo a sinistra*). Non si può pronunziare il suo nome che con rispetto; essa solo comprese gli obblighi dei paesi liberi contro il dispotismo (*bravo a sinistra*.)

La Francia, se è sincera, se vuol conservare la sua costituzione, deve marciare sul Po (*Bravi!*) e disporre un'altra armata lungo il Reno; poichè forse da qui a due mesi, la posizione sarà occupata dalle armate prussiane; la guerra non è inevitabile (*oh! oh!*); dal mio canto non la desidero, ma non la temo! Io chiedo una dimostrazione degna, piena di minacce.... È questo forse il mezzo di sfuggire alla sorte che ci si prepara, od almeno quello di scongiurarla (*Agitazione*). Con una dimostrazione energica voi prendete una posizione in Europa.... forse evitate la guerra che vi minaccia.

Savoie sale alla tribuna per parlare, ma le conversazioni che succedono al discorso del sig. Mauguin non consentendogli di continuare, la seduta è sospesa.

Savoie rimprovera al governo di avere abbandonata la causa badese. Parla delle relazioni che passarono fra il governo provvisorio badese ed il governo francese, che a' parer suo si è mostrato avverso alla causa dei popoli, che scuotono il loro giogo e si rivendicano in libertà. Quindi chiese come sia stato eseguito l'ordine del giorno del 22 Maggio, col quale l'assemblea costituente invitava il potere esecutivo a prendere le misure necessarie per proteggere energicamente la nostra indipendenza e gli interessi della libertà?

*Cittadino Ministro degli Affari esteri.* L'Assemblea sa che il movimento radicale rivoluzionario del Granducato di Baden è stato, per così dire, prodotto, o per lo meno generalizzato ed attivato da una riunione popolare ch'ebbe luogo ad Offenbourg. Ora ecco, a questo proposito, quel ch'io trovo in un dispaccio che esiste nel dipartimento degli affari esteri, in data del 16 Maggio, (*a sinistra*) — di chi?

*Il Ministro.* Del Ministro di Francia a Baden. Ecco ciò che contiene:

« Io credo utile, sig. Ministro, di segnalare alla vostra attenzione un fatto del quale io posso garantire l'autenticità. Il sig. Savoie, precedentemente incaricato della Repubblica francese a Francfort, si è recato il 13 ad Offenbourg; è salito alla tribuna, ed ha pronunciato un discorso in tedesco. Egli ha detto che era Deputato all'Assemblea per opera de' socialisti di Francia e Delegato del sig. Ledru-Rollin per assicurare i loro fratelli di Germania delle loro simpatie; e per incoraggiarli a persistere nella energica loro resistenza all'oggetto di far trionfare la santa causa, e di prometter loro appoggio e fratellanza.... »

*All'estrema sinistra, benissimo! benissimo! (esclamazioni ironiche a dritta.)*

*Il Ministro.* Queste parole hanno eccitato l'entusiasmo..... (*Strepito, interruzioni.*)

Io trovo pertanto cosa semplicissima, lo ripeto, che il sig. Savoie si sia creduto obbligato di venire qui a difendere uomini ch'egli ha contribuito a trascinare, lo ripeto, in questa funesta intrapresa..... (*Approvazione a dritta.*)

*Voce a sinistra.* Onorevole e gloriosa intrapresa! (*Agitazione.*)

*Il cittadino Presidente — volgendosi a sinistra.* Ma lasciate esporre i fatti. Voi l'avete interpellato.

*Il Ministro.* Vengo ai fatti.

Io prendo primamente i fatti particolari. Vi è stato letto, o signori, poco fa un'ordine d'un Generale prussiano; non vi è stato detto da qual Generale, nè in qual preciso momento quest'ordine del giorno venne pubblicato. Io sono indotto a credere, che questa citazione è o completamente supplantata o singolarmente alterata; ed io m'induco a crederlo, poichè, ciò che sta nell'ordine del giorno, tenderebbe a far supporre dei fatti ch'io so, e potrei affermare all'Assemblea essere completamente falsi. Non è punto vero, come diceva questo preteso ordine del giorno, che siavi stata un'intelligenza fra noi ed il Governo prussiano per bloccare il Palatinato, e venirvi noi stessi a spegnere la rivoluzione. Ciò non è vero, ciò non doveva dirsi, questo probabilmente non è stato detto; ed in ogni caso se ciò è stato detto, era una menzogna. (*A dritta*) benissimo! benissimo!

*Il Ministro.* Io passo ad un'altro fatto.

Ci si rimprovera di non aver ricevuti gli agenti

di un governo, che chiamasi governo regolare. — Non ho che una replica da dare. Questo governo non è stato mai riconosciuto dalla Repubblica francese: In conseguenza, il Ministro che ha l'onore di dirigere gli affari della Repubblica francese non poteva ricevere questi agenti i quali non potevano essere accreditati presso di lui, nè presso il governo. Egli non li ha ricevuti, nè doveva riceverli.

È stato detto ancora che il governo francese avea impedito che delle armi giungessero nelle mani delle parti belligeranti.

*A sinistra.* E gli arresti? parlate degli arresti.

*Il Ministro.* Addiportandosi in siffatta maniera il governo francese non ha fatto altro che uniformarsi strettamente alle leggi del diritto delle genti; e di più egli ha, come già fu detto, ed io non ho alcuna cosa di negare, egli ha impedito che non solo armi ma eziandio uomini armati traversassero il nostro territorio, e passassero in armi sul territorio delle parti belligeranti. Anche in ciò egli ha fatto ciò che avea il dritto ed il dovere di fare (*benissimo.*) Si parla finalmente dell'arresto d'un agente. Sì, senza dubbio, questo agente venne arrestato; ma perchè? I processi per gli avvenimenti del 13 giugno il daranno. Egli non fu arrestato come agente d'un governo estero, ma come un cospiratore (*movimento prolungato.*)

Un'ultimo fatto e pongo fine. Egli è vero che fu sequestrata una somma ch'era stata trasportata a Parigi da certe persone che dicevansi agenti dal governo rivoluzionario di Baden; fu sequestrata per due ragioni: perchè veniva allegato, non senza qualche verosimiglianza, che questo denaro non pare venisse trasportato in Francia, ma rubato; in secondo luogo perchè vi erano ragioni a credere che questo denaro, dovesse servire per sconvolgere l'ordine in Francia. Il denaro sta nella cassa dei depositi e delle consegne, la giustizia vedrà a chi-debbasi rimettere. . . . (*Nuove interruzioni a sinistra e interpellazioni diverse.*)

Io resto meravigliato, quando l'oratore che scende dalla tribuna fa sì frequenti e solenni interpellanze, nel silenzio della maggioranza, che non lo turbava punto. . . .

*A dritta.* È vero.

*Il Ministro* . . . di trovare, un momento dopo, fra i suoi amici una sì grande intolleranza, che mi rende impossibile di profferire quattro parole, senza essere interrotto.

*Il cittadino Savoie.* — Io non interrompo mai.

*Il Ministro.* — Io non parlo di voi. Lascio dunque questi fatti, e giungo al fondo della questione relativamente alla condotta del Governo francese in faccia agli insorti del Palatinato e del Granducato di Baden. Io ripeto che noi non abbiamo fatto in questa circostanza, che ciò che il diritto delle genti ci ordinava di fare: noi non siamo venuti in soccorso di una delle parti belligeranti, noi non abbiamo ricusato di ricevere nel nostro territorio quegli insorti che fuggivano l'azione della giustizia del loro paese; ma noi abbiamo impedito il passaggio d'uomini armati, e il transito d'armi; e se un corpo qualunque sia d'insorti, sia de' loro avversari fosse entrato armato nel suolo della Francia, io dichiaro da questo luogo, che, qualunque si fosse, sarebbe stato disarmato. (*Benissimo! benissimo!*)

Noi non abbiamo fatto pertanto, lo ripeto, che conformarci alla neutralità, di cui il dritto delle genti ci faceva una legge. Doveasi, o signori, fare di più? Questa è la questione.

Io non so qual sarà l'opinione dell'Assemblea.... (*risate ironiche a sinistra.*)

*Una voce.* — Essa è già conosciuta abbastanza.

*Il Ministro* . . . Ma, quanto a me, io sono stato profondamente convinto che essa sarebbe conforme alla nostra per due ragioni. La prima si è ch'io non vedo nè interesse sufficiente nè diritto da doverci noi mischiare in questo momento nelle intestine discordie che dividono la Germania.

La seconda ragione, o signori, potrei tacerla; ma non temo punto di dirla; ed è che la causa degli insorti di Baden e del Palatinato non mi sembra di tal natura da eccitare in questo momento quel vivo interesse che per lei si addimosta (*approvazioni a destra. — Reclami a sinistra.*)

Si è dunque perduta, o signori, la memoria del passato fino a tal punto che siasi obliato, come il partito, il quale ha per un istante trionfato nel Palatinato e nel Granducato di Baden sia lo stesso che da dieci anni fu il più accanito ed implacabile nemico della Francia? (*negazioni a sinistra.*)

*A sinistra.* Del governo francese!

*Il Presidente.* Ma lasciate difendere l'interesse francese!

*A sinistra.* Si l'interesse della Monarchia!

*Il Ministro.* È lo stesso partito, che, coi suoi scritti, coi suoi discorsi si è sempre alzato colla più amara energia contro questa tendenza del popolo francese ad allargarsi verso il Reno; questo stesso partito il quale, quando credevasi, un anno fa, il più forte, dimandava istantemente che ci venisse tolta l'Alsazia e la Lorena.

E quando, o signori, io non rimonterò a fatti antichi, quando io non parlerò che di fatti del giorno, che dirò io? Non è egli evidente, che coloro i quali han testè fatta nel Granducato di Baden questa rivoluzione inopportuna e pericolosa, professano esattamente i principi, hanno esattamente le istesse

tendenze, esprimono esattamente gli stessi voti degli uomini che ci combattono qui nella Francia....

*A sinistra.* Sì! Sì! (*Esclamazioni a dritta. È vero! Benissimo!*)

*Il Ministro.* Coloro che noi abbiam vinti più volte, in Francia, colle armi alla mano, e che, la Dio mercè, noi vinceremo ancora. (*Benissimo.*)

E, o signori, se mi bisognassero delle prove, io ne avrei ad esuberanza. Mi sarebbe facilissimo di provare, che non solamente gli uomini di cui parlo, professano dottrine analoghe a quelle che noi ri-guardiamo in Francia come nemiche, non già di tale o tal'altra forma politica, ma dell'ordine sociale istesso; che non solamente essi professano tali dottrine, ma ch'erano notoriamente d'accordo, in continua intimità, in relazioni incessanti, in cooperazione attiva cogli uomini che noi vincemmo il 13 giugno (*risate ironiche a sinistra — approvazioni a dritta e al centro*). Ecco, o signori, il dispaccio ch'io riceveva pochi giorni fa:

« Io pensava, diceva l'Agente che me lo inviava, che potrebbe riuscirvi utile farvi conoscere i voti e i sentimenti degli uomini dei quali vi si propone di difendere la causa in questo momento..... »

« Ho l'onore di trasmettervi qui acclusi due manifesti indirizzati al popolo francese, alla Guardia Nazionale, ed all'armata dagli insorti del Palatinato, e destinati ad essersi sparsi nell'Alsazia e nella Lorena. Balle contenenti gran numero di esemplari furono sequestrate dalle nostre dogane. »

Ecco alcuni passi d'uno di questi fogli:

« Il Popolo del Palatinato alla Guardia Nazionale ed all'Armata francese.

« Cittadini,

« Obbrobrio eterno al popolo ed all'armata francese, se soffriranno più lungamente la politica la più liberticida, e la più perfida che sia mai esistita, la politica d'un governo, il quale, traditore della Costituzione, cospira di già apertamente coi nostri tiranni » (*movimento a dritta*) — *A sinistra.* È vero! è vero!

*Il Presidente.* Il *Monitore* constaterà le adesioni. (*Risa generali. Vive approvazioni a destra e al centro.*)

*Il Ministro (proseguendo)* « Che il vero popolo francese cacci da se questo pugno di miserabili vigliacchi; e che l'armata, la di cui sola guida è l'onore, si trovi alla testa per far rispettare questa Costituzione tante volte violata. Serriamo le nostre fila; e voi, Boichot e Ratier.... (*oh! oh!*) degni Rappresentanti dell'armata francese all'Assemblea Nazionale, intendete le grida della Germanica democrazia, che vi fa appello contro agli eterni nemici della libertà! Protestate energicamente, o nobili Rappresentanti, contro gli atti dei traditori; protestate, o nobili soldati, contro un governo distruttore della libertà dei popoli! »

« *All'armi! O cittadini.*

*Voci a sinistra.* Benissimo! benissimo!

*Il Ministro (volgendosi alla sinistra)* Io non posso impedirvi, o Signori, di trovare cosa ottima ciò che ho letto; ma voi dovete comprendere che noi, i quali crediamo di rappresentare il popolo francese in un grado molto più grande di voi; che noi i quali siamo non solo la maggioranza dell'Assemblea, ma che (oso dirlo, ed a fronte del suffragio universale non può negarsi) rappresentiamo l'immensa maggioranza del paese (*vivi reclami a sinistra*) noi non ci troviamo punto soddisfatti di vedere tali proclami emanati da un governo che dicesi regolare; e pensiamo che un popolo guidato da tali capi non merita affatto la nostra simpatia. (*Approvazione a dritta ed al centro.*)

(Continua)

## GERMANIA

### FRANCOFORTE 25 Giugno.

La crisi, nella quale vivea finora il provvisorio potere centrale, si avvicina alla sua fine. A giorni si aspetta una decisione definitiva da Berlino. Le continue contraddizioni colle quali smentisce il governo prussiano coi fatti i detti, indussero il Vicario a dimandare alla Prussia una dichiarazione categorica se essa riconosca ancora il potere centrale sì o no.

Caso che la risposta fosse negativa il Vicario vuole dare la sua dimissione.

Persono bene informate credono frattanto che la Prussia risponderà di sì, imperocchè il progetto della costituzione è basato sulla confederazione del 1815 che pure viene ancora rappresentato solamente dal Vicario.

La Baviera d'accordo coll'Austria vuole la continuazione dell'autorità del Vicario, e così crediamo che s'intenderanno pacificamente.

### CARLSRUHE 23 Giugno.

Il sig. Lowe Presidente dell'antica assemblea nazionale alemanna ha fatto pubblicare il seguente avviso.

La riunione a Carlsruhe de' membri dell'assemblea costituente alemanna è divenuta pel momento impossibile. Il presidente si vede per conseguenza forzato a ritirare l'invito, fatto il 20 del corrente mese di recarsi pel 25 a Carlsruhe, e si riserva di

far noto il tempo ed il luogo ove si terrà una seduta dell'assemblea costituente alemanna.

(Journ. de Francf.)

STOCCARDA 23 Giugno.

Da una lettera di un deputato del parlamento tedesco proveniente dal Baden avevamo desunta ieri la notizia della morte di Francesco Raveaux.

(Merc. Svevo.)

GOTHA 26 Giugno.

I membri dell'antica assemblea nazionale hanno oggi tenuta la prima loro seduta, nella quale si sono limitati ad eleggere un presidente nella persona del sig. Cancelliere antico Becker de Gotha.

La discussione non verterà sul tenore delle due costituzioni che sono in presenza, ma solamente sul modo d'elezione negli stati, che non fanno parte dei tre regni.

(Journ. de Francf.)

MANNHEIM 28 Giugno.

Il Journal de Mannheim parla di voci che circolavano a Carlsruhe e secondo le quali la fortezza di Rastadt sarebbe stata occupata dai prussiani.

FRIBURGO 23 Giugno.

I membri della pretesa reggenza dell'Impero sono partiti ieri col più gran segreto per Baden-Baden.

(J. de Francf.)

DALLE SPONDE DELL'ENZ 25 Giugno.

Bretten è stata occupata questa mattina dai prussiani e dalle truppe dell'impero.

(Mercur de Suabe)

Mancano precisi dettagli sulla ritirata di Mierolawski. Una versione lo vuole nella fortezza di Rastadt, un'altra lo vuole già caduto nelle mani degli usseri prussiani.

(Patrie.)

AMBURGO 24 Giugno.

Le operazioni contro la fortezza Fredericia e contro la Danimarca sono condotte dal Generale prussiano Prittwitz con tanta lentezza che le intenzioni del suo governo ne appaiono chiaramente.

(I. B.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 25 Giugno.

I fogli di Vienna del 25 corrente nulla contengono di nuovo. Il Duca di Leuchtenberg, genero dell'imperatore, si è imbarcato per Madera onde ristabilire la sua salute.

(F. T.)

ALTRA DEL 26.

I fogli d'oggi recano un rapporto del generale Haynau a S. M. dal quale apparisce, che il terreno fra la Waag e il braccio del Danubio è ora del tutto netto da nemici.

La Città di Varsavia vien fortificata in tutta fretta. Ogni abitante deve prestarvi mano e persino degli impiegati superiori vanno 4 ore al giorno a lavorare alle fortificazioni.

Wanderer.

ALTRA DEL 28.

L'Imperatore è arrivato il 26 in Altemburgo. Il 27 di mattina cominciò la marcia dell'armata tutta. Dalla linea del Waag non giunse quest'oggi alcun rapporto.

Secondo rapporti da Altemburgo, l'Imperatore vi ha passato in rivista l'armata russa che si avvanza contro Raab.

(F. T.)

BREGENZ 23 Giugno.

Il corpo d'armata nel Voralberg si forma ora definitivamente. Sommerà da 10 a 12,000 uomini, con 4 batterie.

(C. B.)

ESPERIES 24 Giugno.

Il Quartier generale del Feld-Maresciallo Paschewicz trovasi a Cassovia.

Il Lloyd di Vienna riferisce che i Russi si avanzano verso Misholcy, e crede che il primo o secondo luglio potrebbero trovarsi innanzi a Pesth.

L'Osserv. Triest. del 30 giugno pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Mediante dispaccio telegrafico qui pervenuto dall'Imp. Reg. Ministero della Guerra si ha la notizia, che la città di Raab fu presa ieri d'assalto dall'Imp. Reg. Truppe dopo un sanguinoso combattimento.

Per ordine superiore Backi, Capitano.

E smentita la voce della vittoria riportata dal Bano a S. Tommaso sopra gli Ungheresi. Il suo quartier generale era il 21 a Sove, e non intraprenderà verun movimento, in attenzione delle operazioni dell'esercito russo.

Si dice che il Bano abbia occupato Terecianopoli e che marci verso Szeghedin.

(Die Presse.)

FREUTSCHIN.

La brigata del generale Ermanno Gorgey, e del colonnello Benjstzky forte di 20,000 uomini sono verso i monti sotto gli ordini di Dembinsky.

(Die Presse.)

PRESBURGO 25 Giugno.

Gli abitanti austriaci di Pesth protestarono contro l'attuale Governo Magiario. Il Kozlony (Ministro) di Kossuth disprezza quell'atto.

(F. T.)

ESEG 19 Giugno.

Il Bano continua un movimento regolare verso Terecianopoli da un lato, e il lago Balatone dall'altro. Davanti a lui si ritira il corpo di Aulich.

Peczel è in piena ritirata su Szegedin. Nulla sappiamo di Beni.

Potervaradino resiste virilmente agli austriaci. Temeswar invece è bloccata soltanto dai Magiari.

Il suo comandante Rukavina fece una sortita, non sappiamo qual esito.

(F. T.)

ANNUNZI GIUDIZIARI

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco de' Depositi A di 6 Luglio 1849 Reg. a 53 N. 74.

Si è dato credito nel suddetto Banco di Depositi al Cittadino David Pietro Adami, o chi per esso, della somma di sc. 192 70.

Il Computista - G. Canestrelli.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del cittadino Pietro Scotto, negoziante, domiciliato in Roma via Tor de' Specchi n. 51, rappresentato dal sottoscritto Procuratore.

Ercole Perucchini Proc.

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco de' Depositi A di 6 Luglio 1849. Reg. a 53 N. 75.

Si è dato credito nel suddetto Banco di Depositi al cittadino Raffaele Taddei di Livorno, o chi per esso della somma di sc. 121 53.

de esonerarsi da qualsivoglia responsabilità tanto sulla deteriorazione, che per caso inopinato potesse soffrire in seguito la valuta de' suoi Boni, quanto se i medesimi venissero tolti dal Commercio.

Il Computista G. Canestrelli.

Il Cassiere A. Seni.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del Cittadino Pietro Scotto, negoziante, domiciliato in Roma Via Tor de' Specchi n. 51, rapp. dal sottoscritto Proc. - Si deduce a notizia al Cittadino Raffaele Taddei di Livorno, ed a chiunque ignoto possessore della Cambiale, di cui trattasi, la Cedola di Deposito sopra trascritta, quale si ritiene a disposizione del medesimo, e ciò per tutti gli effetti di ragione, a senso anche dei §§. 483, e 485 del Reg. giud.

Ercole Perucchini Proc.

Giovanni Gurioli Negoziante in Roma in via di Campo Marzo num. 8 B rende noto agli infrascritti Negozianti o a chi per essi che sotto il giorno 6 corrente ha depositato in questo Banco del S. Monte di Pietà scudi 583 e baj 80 in estinzione e pagamento di sei Cambiali a di lui carico.

Roma li 6 Luglio 1849.

Filippo Malagracci Not. di Collegio.

Ad istanza della signora Maria Brandani in Felchi, e Vittoria Odazzi vedova Brandani come Tutrici dei di lei figli Francesco e Luigia, il giorno di mercoledì 11 corrente, alle ore 13 e mezza, si procederà all'Inventario degli effetti lasciati dalla defunta Teresa Tironi morta in Roma ad intestata li 30 giugno scorso, Madre della prima, ed Ava dei secondi, ed un tal atto si eseguirà col ministero del sottoscritto Notaro, e con l'opera dei Periti nell'ultimo domicilio della defunta in via del Corso num. 466; con animo di adire l'ere-

dità col beneficio della Legge, e dell'Inventario, a forma anche del § 1548 del vigente Regolamento Legislativo e Giudiziario.

Roma 7 Luglio 1849.

Filippo Malagracci Not. di Coll.

La seconda Sezione del Trib. Civ. di Roma nel giorno 26 aprile 1849, in Camera di Consiglio ha emanata la seguente ordinanza sull'istanza del Cittadino Pompeo Gabrielli. Vista l'istanza sudd. il Tribunale per l'effetto, di cui nell'istanza deputa in Contutore, e Coamministratore al Patrimonio del minore Placido Gabrielli il Cittadino Avv. Francesco Ricca, inculcandogli di bene e fedelmente adempire al detto suo incarico, e di uniformarsi a quanto si dispone dalle vigenti leggi.

F. Cecconi Vice Presidente.

Luciano Capocci Egizzi.

Oggi 4 luglio 1849. - Copia del presente atto ho consegnata ed affissa a forma di legge.

A. Zecca Curs.

Trib. Civile di Roma prima Sezione.

Ad istanza del cittadino Pietro Gagliardi Pittore domiciliato in via d'Ascanio num. 29, rappresentato dal Procuratore Giuseppe Vaselli.

S'intima a chiunque possa avere un interesse diretto o indiretto nell'eredità del fu Giovanni Maldura morto in Roma il 4 febbraio anno corrente qualmente l'istante sotto il giorno 26 giugno p. p. nella Cancelleria del Tribunale sudd. ha emessa formale rinuncia alla qualifica di Esecutore testamentario, del fu Giovanni Maldura ed ha in pari tempo prodotto il rendiconto di sua gestione fino al presente giorno registrato a Roma li 26 detto vol. 530 fogl. 14 Ver. Cas. 3 o 4 col pagamento di baj. 89 sotto le riserve di ragione indicate negli atti rispettivi.

S'intima inoltre ai medesimi che sotto il giorno 25 suddetto è stato depositato negli atti dell'Appollonj Notaro pubblico l'Inventario e descrizione originale di tutti gli effetti ereditarij del suddetto Giovanni Maldura. E tutto ciò si deduce a notizia come sopra onde non si possa giammai allegarne ignoranza, e per tutti gli effetti di ragione non solo ma ec.

Giuseppe Vaselli.

I signori Vito Terni e Comp. Negozianti qui in Roma fanno noto ai signori fratelli Torricelli di Livorno che sotto il giorno 6 del corrente mese di luglio hanno versato in questo Banco de' Depositi del S. Monte di Pietà la somma di scudi 260 in Boni correnti a credito, e libera disposizione di essi Torricelli per ultima e definitiva esuberanza di fondi rimasti nelle loro mani e che i medesimi Vito Terni e Comp. ritenevano di loro proprietà, quali gli furono dai menzionati Torricelli rimessi in somma maggiore ad oggetto di far provvista di pelli di caprette; per cui i ripetuti signori Vito Terni e Comp. si protestano che l'enunciata somma depositata come sopra debba rimanere

a tutto carico, rischio e pericolo di essi creditori, intendendo di restare esonerati come si esonerano da qualunque responsabilità.

Roma 7 Luglio 1849.

Filippo Bacchetti Not. di Collegio.

Avviso di vendita giudiziale. Ad istanza del cittadino Arcangelo Federici domiciliato in Monte Rotondo possidente, rappresentato dal Procuratore Giacomo Frosi.

Il giorno di lunedì 16 corrente alle ore 12 meridiane nella pubblica Depositeria di Monte Rotondo avrà luogo la vendita giudiziale di due cavalli storni a forma del processo verbale di pignoramento prodotto in atti li 29 aprile 1849 in conformità di Sentenza resa dal cittadino Vice Governatore di Monte Rotondo notificata li 26 giugno prossimo perduto, dietro rapporto fatto dal Perito, e depositato in Cancelleria li 14 giugno suddetto, e ciò si notifica per Gazzetta a forma del §. 1297.

G. Frosi Proc.

Rettificazioni.

Nella pag. 4 agli Annunzi Giudiziarj col. 2 lin. 40 del Giornale di Roma 6 luglio, si è ommesso di dire che il deposito fatto dal Ravasco a credito dei sigg. David Pietro Adami e C. di Livorno, Gaspare Ragozini e Raffaele Soria, fu in tanti Boni correnti.

Nella quarta colonna degli Annunzi Giudiziarj del Giornale di Roma 6 luglio, lin. 6, in luogo di leggere Domenico Giannelli si legga Domenico Viscardi.

BORSA DI ROMA

DEL 6 LUGLIO 1849.

Table with 2 columns: City and Price. Includes entries for Napoli, Livorno, Firenze, Venezia, Milano, Ancona, Bologna, Genova, Londra, Parigi, Marsiglia, Lione, Augusta, Vienna.

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo ed interessi dal primo gennaio 1849.

Di garanzia di Sc. 108 25 Sc. 131 50 Effettive di Sc. 500 -- Sc. 515 --

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1849. Sc. 110 --